

GIUSEPPE CATENACCI

NUNZIATELLA 1943-1947..... QUANDO
SI BALLAVA PER FAR CULTURA



NAPOLI
1995

L'autore ringrazia, innanzitutto, Paola e Camillo Mariconda per la squisita ospitalità. Ringrazia poi, per aver agevolato con la loro collaborazione la realizzazione di questo piccolo contributo alla storia della Nunziatella, gli editori Adelphi di Milano e Palomar di Bari, che hanno consentito i riferimenti alle due opere da essi editate "Il mare non bagna Napoli" e "Sud giornale di cultura 1945-47", Renata Prunas per tutto, Francesco De Ciuceis per le notizie fornite sul suocero Mario Stefanile, nonché gli ex allievi Vincenzo La Nave (1942-45) per le foto di allievi durante la permanenza a Benevento, Giuseppe Minaci (1931-34) e Franco Gianani (1937-40), ufficiali della Nunziatella all'epoca dei "fatti", Francesco Pugliese (1963-66) come al solito intempestivo animatore di "tutto" ciò che riguarda la Nunziatella e autore in "Zona Cesarini" del titolo di questo volumetto, Pino dell'Aquila (1962-66) fotografo ufficiale della Nunziatella, Filippo Maria Quadrini (1939-42), Renato Bartolomucci (1941-43), Carlo Lessona (1943-46), Gaetano Cannada Bartoli (1944-47), Bartolomeo Veccia (1948-51), Toni Concina (1953-56) e tutti gli ex allievi presenti nel "Rosso maniero" nel quinquennio 1943-47. Un grazie anche a Rosanna Pugliese per la simpatica lettura del "Giornale di Cassa" di "Sud". Si ringraziano, infine, anche se non sono più tra noi, gli Ex Vittorio Ambrosio, Raffaello Franchini, Pasquale Longo, Mario Palermo, Mario Stefanile e Giuseppe Vinci anch'essi protagonisti di questa "storia".

GIUSEPPE CATENACCI

NUNZIATELLA 1943-1947..... QUANDO
SI BALLAVA PER FAR CULTURA



NAPOLI
1995

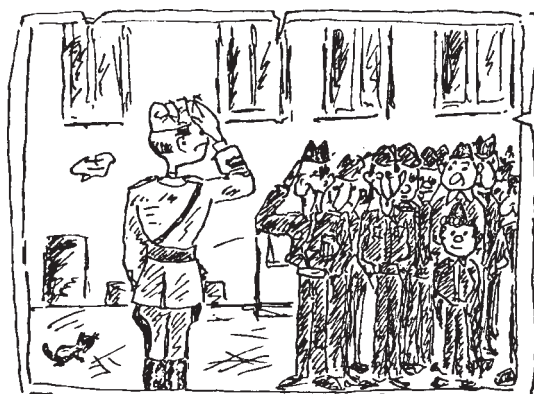
1ª edizione settembre 1995
2ª edizione ottobre 1995

Esemplare per

.....

*Ai soci del Rotary Club Napoli Nord
partecipanti alla riunione conviviale
di lunedì 16 ottobre 1995*

LA NUNZIATELLA NEL 1943 - 47



Il Collegio Militare di Napoli, che nel gennaio del 1936 aveva assunto la denominazione di Scuola Militare di Napoli ed il 25 aprile 1937 aveva ricevuto dalle mani del principe ereditario Umberto II di Savoia, il Labaro, diede, come sempre, anche in occasione della seconda guerra mondiale, il suo tributo di sangue alla Patria testimoniato dalle 22 medaglie d'oro al valor militare conferite ad altrettanti ex allievi caduti durante le operazioni belliche.

I bombardamenti del 1941 e 1942 su Napoli causarono poche vittime ma abituarono i napoletani a convivere con le bombe e trasformarono i ricoveri antiaerei in luoghi di incontro talvolta addirittura socializzanti.

Gli allievi della Nunziatella, al lugubre suono delle assordanti sirene, si portavano ordinatamente nel ricovero sito in una grotta della sottostante via Chiatamone e vi restavano fino al cessato allarme per poi rientrare nelle camerate buie ed umide.

Decisamente non era una vita degna di ragazzi tra i 16 ed i 18 anni che aspiravano ad indossare la divisa di Ufficiali del Regio Esercito.

Così dopo il terrificante bombardamento del 4 dicembre 1942, che rovesciò sulla città un uragano di ferro e di fuoco, colpendo indiscriminatamente obiettivi civili e militari e causando oltre 500 morti e 1000 feriti, e quelli non meno devastanti del 15 dicembre 1942 e del 1° gennaio 1943, il comandante della Nunziatella, Colonnello Francesco Moccia, ordinò il trasferimento a Benevento dove lo Stato Maggiore dell'Esercito aveva individuato, nel fabbricato costruito per ospitarvi l'Ospedale civile, la nuova sede della Scuola Militare.

L'atmosfera di questi momenti ci è così descritta dall'ex allievo Renato Bartolomucci, del corso 1941-1944, in un libro di ricordi di guerra, *Diario a più voci*, edito ad Atina negli anni '80:

“Il mio primo impatto con gli eventi bellici del secondo conflitto mondiale lo ebbi, appena diciassettenne, a Napoli, alla fine del 1942. Ero allievo della Scuola Militare “Nunziatella” ed ero al secondo corso, ossia frequentavo il secondo liceo; eravamo ormai in piena guerra ed alcune città italiane, tra cui Napoli, erano flagellate dai bombardamenti aerei; nei mesi di novembre e dicembre del 1942, nella tarda serata, verso le ore 23 o 24, immancabilmente, venivamo svegliati dal lugubre ed insistente suono delle sirene e, indossate frettolosamente le nostre divise, inforcavamo una sedia a sdraio (di cui ciascuno allievo era appositamente munito) e scendevamo in un enorme ricovero-grotta, al disotto della Nunziatella medesima, nella collina che gravita sulla via Chiatamone.

Ho ancora vivo il ricordo delle lunghe notti trascorse in quei polverosi sotterranei, illuminati da una fioca luce bluastra, infreddoliti e frastornati dal rumore assordante delle batterie contraeree, frequentemente accoppiato allo scopio fragoroso delle bombe. Erano lunghe ed interminabili ore, in un dormiveglia continuato, spesso interrotto dalla voce dei nostri ufficiali che ci invitavano a stare meno scomposti ovvero a non fumare; una notte ricevemmo la gradita visita di Umberto di Savoia e rivedo ancora la sua austera figura aggirarsi tra noi ragazzi impalati sull'attenti!

Le giornate che seguivano queste singolari nottate passate in posizione non certo ideale, ci vedevano assenti ed intorpiditi nonché aggrediti spesso dai morsi della fame; durò ancora così per tutto il mese di gennaio 1943 poi, finalmente, fu deciso il trasferimento della Scuola in quel di Benevento; infatti lo studio ed il relativo rendimento erano scesi ad un livello così basso che non era assolutamente possibile poter continuare.



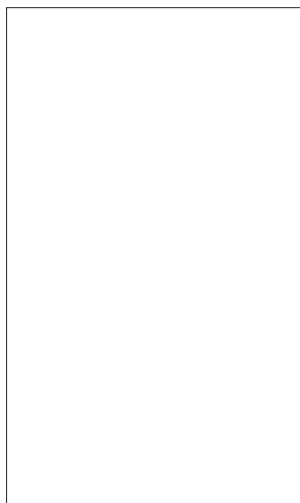
Benevento - Scelti ed istruttori della 1^a compagnia

E così una bella mattina del febbraio 1943, armi e bagagli, noi allievi, con ufficiali e sottufficiali, il corpo insegnante ed il personale ausiliario, ci dirigemmo verso la stazione ferroviaria abbandonando Napoli e la nostra magnifica Scuola. Dopo alcune ore giungemmo a Benevento, accolti da una insistente e gelida pioggia. Ci inquadrammo e, preceduti dalla nostra bandiera e dalla fanfara, armi in ispalla, ci incamminammo lungo il corso della città, che si diparte dalla stazione ferroviaria e, dopo l'attraversamento di un lungo ponte sul fiume Sabato, si inerpica sul colle ove è situata la città; la pioggia continuava a cadere imperterrita, il corso in salita continuava a svolgersi inesorabile davanti ai nostri occhi, le nostre divise di gala - con cappotto e Kepi - grondavano acqua, gli scarpini di cuoio nero erano ormai ricolmi di acqua che ci scivolava dal collo lungo tutto il corpo e, poggiandosi sul basolato della strada, emettevano un sinistro gracidio; ignoravamo quale fosse la nostra meta e vedevamo soltanto che piano piano l'abitato incominciava ad assottigliarsi, fintantoché ci addentrammo in un parco sito nella

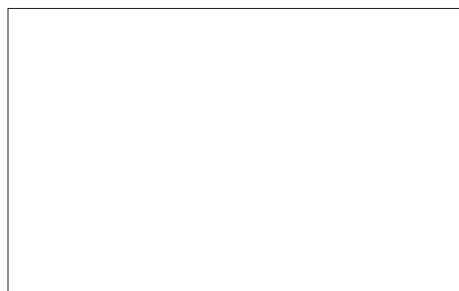
parte più alta del colle, flagellato dalla pioggia e dal vento; era lì la nostra nuova sede, in un palazzo squadrato e nuovo, che era stato costruito per essere adibito ad ospedale cittadino. Lo squallore di questo soggiorno beneventano, protrattosi per quattro mesi, è rimasto impresso in me specialmente per il freddo e il vento; l'equipaggiamento inzuppato di acqua, in particolare il cappotto di panno e le scarpe, conservarono l'umidità fino a Pasqua e si asciugarono forse soltanto con il calore del nostro corpo; poi, restarono lì insieme a tutte le nostre cose che furono trafugate durante l'estate, dopo la nostra partenza a fine corso in giugno, a seguito della occupazione della città da parte degli alleati anglo-americani."

Gli allievi rimasero a Benevento, come si è visto, solo pochi mesi, dal febbraio 1943 al termine dell'anno scolastico 1942-1943, allorché furono inviati presso le proprie famiglie per trascorrervi le vacanze estive ...!

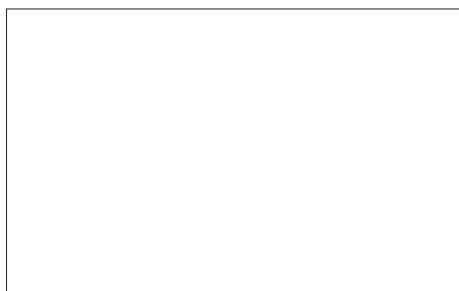
Intanto Napoli il 28 settembre 1943, dà vita alla meravigliosa epopea delle "quattro giornate" e subito dopo gli alleati entrano nella città distrutta ma fiera dell'eroismo dei propri figli nel difenderne integrità e libertà.



*50 anni e più prima
di Marchierù*



*Allievi del corso 1939-42
nel Cortile Vittorio Veneto*



*Filippo Maria Quadrini (1939-42)
tra i suoi compagni di classe*

A Pizzofalcone, nel Rosso Maniero, i pochi ufficiali rimasti in organico alla Nunziatella ed i professori inquadrati dall'indimenticabile Francesco Caruso -

che, ricordando di essere entrato alla Nunziatella mentre sui fronti del Nord Italia si sparavano le cannonate della prima guerra mondiale, incitava tutti a non mollare ora che l'epopea delle "quattro giornate" aveva restituito alla città la sua dignità ed i tedeschi erano in rotta - decisero che solo restando ai propri posti, sia pure in pochi locali e senza allievi, si sarebbe potuto affermare il diritto della secolare Istituzione a conservare la sua sede storica.

Gli alleati, bisognosi di spazi per le loro truppe, requisirono, infatti, ben presto la Nunziatella lasciando all'agguerrito manipolo dei suoi "difensori" pochi locali nei quali potevano muoversi, non graditi ospiti, rispettando le ferree consegne dei militari palestinesi che vi avevano stabilito il loro quartiere generale.

In questi locali furono così ammassati il materiale di casermaggio e la poca documentazione storica che si erano salvati prima dal saccheggio al quale la sede di Benevento fu sottoposta da parte delle truppe tedesche in ritirata e poi da un devastante bombardamento nel settembre 1943.



Vittorio Ambrosio

I contatti tra il Comando Unificato delle truppe alleate ed i rappresentanti del nostro Comando Supremo, auspice l'ex allievo Vittorio Ambrosio, del corso 1893-96, che all'epoca era Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze Armate Italiane portarono ad individuare una situazione di compromesso: la Nunziatella restava non più come Scuola Militare, ma come semplice Liceo, non avrebbe occupato l'intero edificio ma solo parte dei locali prospicienti il "cortile piccolo", non avrebbe avuto più il suo Labaro, gli allievi, in numero ridotto, dovevano indossare abiti borghesi ed il suo Comandante si sarebbe chiamato Preside.

Queste le condizioni che il Comandante Colonnello Moccia si vide comunicare dagli alleati e che costituirono la base della salvezza prima e della rinascita poi della Nunziatella.

"Il 1° febbraio 1944 ripresero le lezioni con gli allievi, un centinaio, costretti a

molte rinunzie per la ristrettezza dello spazio a loro disposizione e gli ufficiali umiliati dalla presenza di reparti stranieri che si comportavano con tracotanza”.

Intanto assumeva la guida della Nunziatella il Tenente Colonnello Giovanni Russo prima e dopo pochi mesi il Colonnello Oliviero Prunas che trovava il complesso occupato ancora da inglesi, americani, palestinesi, senegalesi, e prigionieri tedeschi. Mancava ogni attrezzatura, dal banco scolastico al cucchiaino da minestra. L'assalto alla monarchia a Napoli era da poco iniziato dalla Nunziatella, palestra di studio dei principi sabaudi Vittorio Emanuele III e Amedeo d'Aosta, che si incominciò a vociferare che la stessa dovesse essere chiusa per lo stato di degrado nel quale era stata ridotta.



Mario Palermo

Come è sempre accaduto in questi casi fu subito mobilitazione. Prunas chiese di essere ricevuto immediatamente da Umberto II di fronte al quale urlò *“Maestà, la Nunziatella deve vivere”* promettendogli la più completa dedizione per la rinascita dello storico istituto.

Francesco Caruso, all'epoca decano del Corpo insegnante, dopo aver tuonato dinanzi a professori, allievi ed ex allievi riuniti a presidio della Nunziatella *“bisogna saper suonare le campane per intronare le orecchie a chi può aiutarci”* quasi aggredì il suo antico allievo Mario Palermo (corso 1914-17), all'epoca senatore comunista e Sottosegretario alla Guerra dicendogli *“avresti tu il coraggio di firmare il decreto per la soppressione della Nunziatella?”*

“La rivolta in breve dilagò. L’opinione pubblica napoletana fece sentire la sua voce. Fu un coro, ed il pericolo della soppressione fu presto scongiurato.

Intanto Prunas per mantenere fede all’impegno assunto dinanzi al Re incominciò a correre per l’Italia su camions militari, alla ricerca di banchi, abiti, viveri per gli allievi, i professori, il personale tutto. Bussa a mille usci, a mille cuori. Di sua iniziativa includeva i professori nella categoria degli addetti ai lavori pesanti, voleva aiutarli, conoscendo le precarie condizioni delle loro famiglie.



Cartolina Mak π 100 corso 1945-1948

Ma il Ministro Palermo lo chiamava a Roma per addebitargli due milioni già spesi dallo Stato. Con pronta reazione difende i professori, dimostra come il loro lavoro in quel particolare momento di maleducazione dilagante, richiedeva un impegno più grave di qualsiasi altra fatica. Il Ministro ascolta, gli dà ragione, gli stringe la mano e gli abbuona il grave debito.

Pochi mesi dopo gli allievi avevano la divisa, le mense funzionavano, le aule erano libere dagli invasori. La causa conquistò anche gli alleati, che consentirono che la Nunziatella continuasse a vivere come Liceo Convitto di cui il Comandante ne diveniva Preside.

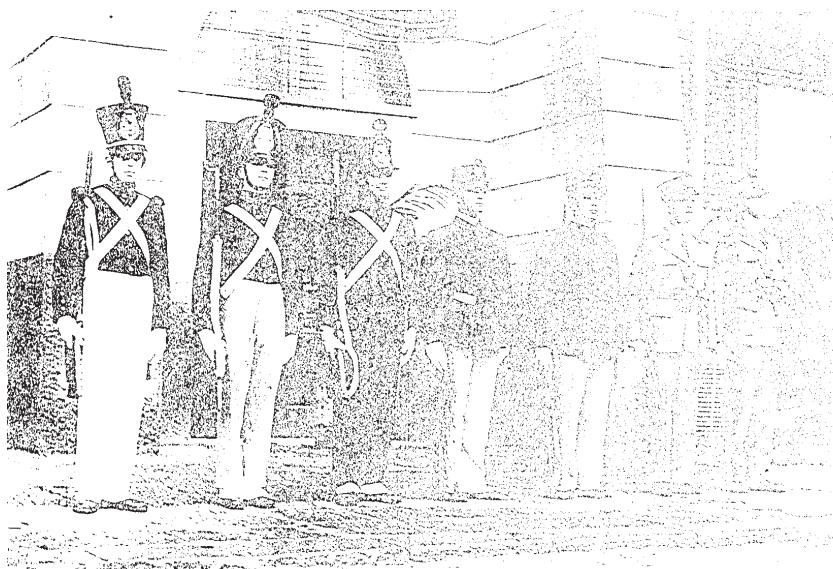
Così fu salva la Nunziatella: Napoli e l’Italia devono ad un poeta la sua salvezza.”



*I comandanti della Nunziatella dal 1941 al 1949 (da sinistra a destra):
Col. Francesco Moccia (1941-44); Ten. Col. Giovanni Russo (1944);
Col. Oliviero Prunas (1944-46); Col. Eugenio Berni Canani (1946-49)*



Il cortile Piave (Pianetto piccolo)



Rassegna divise storiche Nunziatella dal 1787 al 1943

Quanto innanzi riportato è parte d'un articolo dal titolo "*Maestà la Nunziatella deve vivere...*" di Gemina Fernando apparso sul n. 5 del mensile "*Frontiera*" edito a Cagliari nel maggio 1969.

Non sapeva e non poteva sapere la simpatica articolista che Palermo non era Ministro bensì Sottosegretario e che l'incontro dovette avere il carattere più che di una contestazione da "*superiore a subordinato*" quello di una concertazione per "*salvare la Nunziatella con il minore clamore possibile*".

Dove la scrittrice però sbagliava di grosso (ma è più che perdonata) è nella sua conclusione laddove annotava "*Ma oggi che questa gemma del patrimonio nazionale è tornata all'antico splendore, ci vien fatto di domandarci quanti dei suoi trecento convittori dell'epoca sanno che quest'ultimo Collegio Militare d'Italia deve la sua vita ad un Preside poeta, venuto a Napoli d'oltre Tirreno?*"

Lo sappiamo tutti, cara signora, tanto è vero che abbiamo voluto ricordarlo, sia pure a modo nostro, in questa simpatica riunione conviviale del "8° Mestolo d'oro" ospiti nel castello di Marcerù della famiglia Prunas-Tola-Mariconda in attesa di poterlo fare in maniera "degnata ed ufficiale" il prossimo anno nella nostra Nunziatella.

Nella dissestata e precaria sede della Nunziatella degli anni 1945-47, ciononostante continuavano a germogliare i fermenti letterari che da sempre avevano contribuito ad infuocare ed affascinare le giovani menti ed i cuori dei suoi allievi.

L'avventura della rivista "Sud" di Pasquale Prunas e dei suoi amici, di cui si parlerà dappresso, ha le sue radici nel lontano fine settecento allorché nei locali della Real Accademia Militare Vincenzo de Muro, poi Segretario perpetuo dell'Accademia Pontaniana, insegnava lingua italiana, per proseguire nella prima metà dell'ottocento allorché Basilio Puoti prima e Francesco De Santis poi ne fecero punto di riferimento per il loro insegnamento ed ancora nel '900 con Luigi Russo e Floriano del Secolo sommi maestri di critica letteraria ed insegnanti di generazioni di ex allievi.

E per ricordare alcuni dei protagonisti di quei giorni, che coincisero con l'avventura del "Sud" e la permanenza al comando della Nunziatella del Colonello Oliviero Prunas, lascio ancora una volta la "penna" e questa volta anche il "pennello" al "Vecio" Pasquale Longo, da poco scomparso, del corso 1946-48 che nel 1987 in occasione del bicentenario della Nunziatella ha composto un opuscolo in versi "*Chi fu egli mai...?*" nel quale ha descritto "una zona di vita... forse quella più vera, più nutrita di sogni e di cooperazione" che coincide proprio con gli anni di cui stiamo parlando.

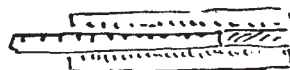
Non molto dopo, coi bombardamenti, conseguenti ad il bellico intervento, i pochi allievi, vivi tra gli stenti, finiron relegati a Benevento.

Privati sia di labaro che gloria, animati da Scotto di Pagliara e da Caruso (passerà alla storia) provaron che la vita, spesso, è amara.



L'occupazione dei Palestinesi, la carenza di stima e di divisa, la fame che rendeva tutti tesi; l'Italia che appariva, ormai, derisa!

Forgiati dal dolore del momento, duri a morir di fame e di rinunzia, vedemmo transitar tale sgomento, con il vagito che la vita annunzia.



E, a forza di gridar: "la vita è bella" senza una cicca e privi di bandiera, noi mantenemmo, nella Nunziatella, il desiderio che non fosse sera.



E ci siamo riusciti se ci unisce, dal millesettecentottantasette, l'eterno desiderio delle cosce e il nobile piacere delle tette!

Vorrete consentire al vostro vate, nel festeggiar così duecento anni, di ricordare quante cose ho amate quando sono arrivato a sedic'anni!



È necessario porre l'accento per ricordare innanzi tutto del "Classico" e dello "Scientifico" i volti degli allievi che fecero con noi "Macchepi cento".



Ma non c'è scuola senza gli insegnanti, così come insegnante senza allievo e, quindi, qualche rima a tutti quanti, con il sommo rispetto, scriver devo.

~~S~~CUOLA

Sono parole, dopo quarant'anni, ben più sentite di quelle d'allora perché, ora, la vita, coi suoi affanni, il male tace e tutto il bene indora.



Al "Classico" d'allor c'era Petroni, insegnante famoso d'italiano.

Mentre lui commentava il buon Manzoni, gli allievi gli prendevano la mano e, senza alcun rispetto, per l'Autore, quasi che il Professore non ci fosse, parlavano di fumo, bere e amore e disturbavan con colpi di tosse.



Il Professor Caruso, detto "Ciccio" noto consumator di caffeina, per lor costituia solo un'impiccio, compresa la grammatica latina.

Azan, terribile fautore d'una chimica seria ed applicata, lo zero t'assegnava, da signore, e la materia sua era evitata.



Con passo svelto, piccol di statura, del greco, Lui, faceva la lezione senza curarsi fosse "cosa dura". Marra diceva: "fate più attenzione"

E l'attenzione, Dozin, su Catone ponea, chiedendo d'essere capito.

L'anziano, la cappella e il cappellone faceano finta non aver sentito.



Terribile, persino nel presente, agitator di sonno e di paura, Merola, dall'orecchio non ci sente e la faccia faceva spesso scura.



I francesisti avean, cara pulzella in una fitta schiera di docenti, per insegnar la lingua, la Cannella donna su cui non vuol che si commenti.



Storia dell'Arte. Splendida materia! Pareva l'ora della ricreazione con Tucci che, d'una lezione seria, faceva l'ora della colazione.



Lo "Scientifico", poi, con dieci allievi, subiva peggio l'ora di lezione dato che la statistica rilevi per tre di loro l'interrogazione.

Innanzi tutti viene Don Luigino di Benedetto, libero docente, insegnante di Dante e di latino, dei quali lui parlava amabilmente.

Il suo mento tremava alle parole e voleva parlare "fiorentino" agitando, perenne, la sua mole, specie se blaterava del "Divino".



Goggio, calmo e con lentezza, dentro l'aula fatta cupa e scura, ci costringeva tutti, con prontezza, ad affrontare, incerti, la paura di risolvere problemi d'alchimia e formule d'origine Fermiana e noi studiando sin l'anatomia ci perdevamo dietro a una puttana.

*L'inglese mio è corretto ed oxfordiano: lo debbo al Punzi ed alla sua lezione.
In seguito è servito, pare strano, più questo che qualsiasi altra nozione.*

Ed ora che di Scaglione debbo ai vostri ricordi, vi rammento che non si fece mai simil lezione di scienza della mente e di tormento.

A lui pareva d'essere convincente quando diceva d'essere Crociani, giungendo ad illustrare il più demente come il pensier più alto dell'umano.



Il ricordo si perde, per fortuna, delle dure lezioni di Simonelli ed ora che l'uomo è andato sulla luna ci sembrano, persino, tempi belli.

Già la sua mole, innanzi la lavagna, dove lui proponeva le equazioni, ci faceva presagire la scalogna che saria giunta nelle votazioni.

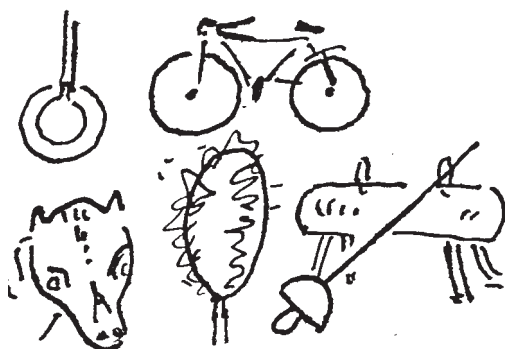
E fu, sbagliando il seno per le tette, credendo fosse fisica lezione, che mi fregò la mia media del sette.

Scoprii, nel seno, una consolazione!



Infine i professori di disegno (preferivo Varone, in fede mia!) c'hanno portato a vivere nel regno della più sotterranea fantasia.

Disegnare un Corinzio capitello o l'arcata centrale di San Pietro; c'ha insegnato come è fatto il bello ed a trovare, con la riga, il metro.



Gli sportivi (che poco ho frequentato) insegnavan materie divertenti: Conte: a morir di spada sbudellato; Misso creava, invece, dei portenti, Santonicola ci parlava, invano, della florida scuola del fioretto e dello sciabolar napoletano.

Pensavamo di più alle donne a letto.

L'atletica (si dice) per la mente, costituisce certo cosa

bella ma noi, il "salto dei pasti", certamente, l'abbiam provato nella Nunziatella.

Per ultimo chi arriva? È Formichino! (ci teneva a apparir tra gli Ufficiali) che conscio del mestiere suo Divino, ci rivolgeva certe paternali.

Sopra la Chiesa avea l'abitazione che esplorammo più volte, nell'intento di fare nostra la sua colazione e lasciarlo così, nudo e contento.

Soleva, con la Messa Militare, distribuire a tutti le briosce, ch'erano l'unica cosa da mangiare se volevamo frequentare le cosce.



Dei nostri professori ho sol da dire che ricordiamo, dopo quarant'anni, la Loro volontà di far capire che studiare è il minor degli affanni!





Perché se, coi Docenti, non è stato facile avere la maturità, con gli ufficiali, certo, abbiám trovato se non le guerre, le difficoltà.

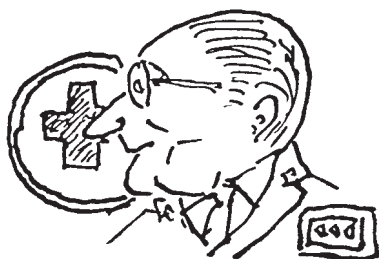


Sol per ricordo, il primo Comandante, quando arrivam mo lì, da cappelloni, era Prunas, col viso sorridente in tempi che non eran certo buoni.

Poco vi posso dire del Comandante Berni Canani che, simile a un mito, lo si vedeva solo qualche istante: poche parole e tutto era finito.

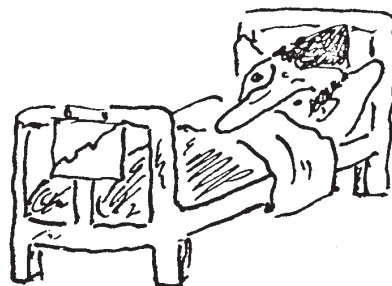
Era Ufficiale di Cavalleria, di statura ridotta ma elegante; difficilmente in stato di allegria, di Lui resta un'imagine prestante.

Con flebil passo ci par di vedere il Colonnello Russo, da soldato traversare il cortile, per sedere nel suo ufficio, per niente disperato dall'ever riportato dalla guerra ferite e, nella Scuola, a Maddaloni, le truppe che, allegate all'Inghilterra, volevan far calare i pantaloni.



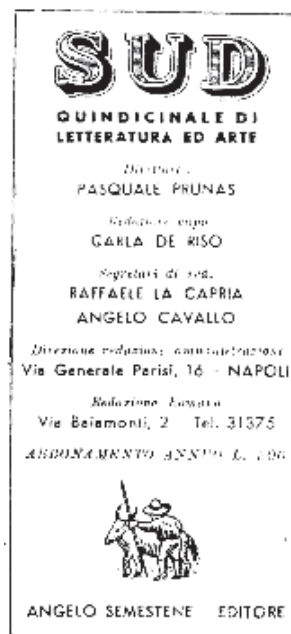
Marcar visita (in specie il sottoscritto) era il dovere d'un anzian perfetto e chi a riposo andava, avea sconfitto Spagnolo che peccava del difetto d'essere troppo, troppo comprensivo con chi evitar voleva le lezioni o che di far ginnastica era schivo, saltando pure l'esercitazioni.

Peccato che, nell'ultimo percorso lasciasse a Talamo la medicheria. Le cose preser tutto un altro corso e molte malattie spariron via! Questo Talamo, di grado Capitano, non accettava la carta assorbente e t'infilava, spesso, in deretano un clistere, del tutto convincente.



“SUD - GIORNALE DI CULTURA - 1945-7”

**IMMAGINATO, REDATTO ED AMMINISTRATO
IN VIA GENERALE PARISI, 16
NEI LOCALI DEL LICEO-CONVITTO “NUNZIATELLA”**



Il 18 novembre 1945 Giuseppe Minaci Sambiasi di Santaseverina, allievo del corso 1931-34 e all'epoca Capitano comandante la II compagnia del Liceo Convitto Nunziatella, sottoscriveva, per cinquecento lire, il primo abbonamento al periodico "Sud-quindicinale di letteratura ed arte" apparso a Napoli il 15 novembre precedente edito da Angelo Semestene, pseudonimo di Pasquale Prunas che ne era il direttore responsabile.

La Direzione e la redazione amministrativa di "Sud" avevano sede in Via Generale Parisi, 16 all'interno del Liceo Convitto Nunziatella e precisamente in una stanza dell'appartamento del suo comandante il Colonnello Oliviero Prunas.

Questo primo numero - stampato da Dino Amodio nella tipografia di Vico San Giovanni a Pignatelli - realizzato con un tecnica sobria ed efficace, con modernità di linguaggi e di tematiche, con rubriche ben impostate curate da giovani che avrebbero poi detta la loro nella storia del cinema (Francesco Rosi), del teatro (Giuseppe Patroni Griffi), dell'arte (Antonio Cece), con un corredo iconografico originale ed efficace impostato direttamente dal Prunas, che con l'altro pseudonimo di Gianni Teulada, si sofferma sui problemi di Napoli e del Mezzogiorno in generale, ci dimostra che "Sud" è *"l'attuazione di un progetto lucidamente concepito, un compito temerario per chiunque, figurarsi per un gruppo di ventenni appena usciti dai ruderi di una città bombardata e sconfitta, pronta a tutto pur di sopravvivere qual era la Napoli del 1945"*.

Che "Sud" non sia un giornale qualsiasi che non sia nato per tirare la volata - come tanti fogli dell'epoca diversamente subalterni ai nuovi vincitori - a qualche forza politica o pseudo politica, che si proponesse per ciò stesso di *"stare fuori della politica non per sfuggirle, ma al contrario per poter meglio influire su di essa"* si deduce tutto per intero dall'editoriale di presentazione di Prunas che ai lettori dirige, con ardore e genuinità giovanili, l' "AVVISO" di cui piace qui riportare alcuni spunti della dirompente apertura:

"Questo giornale nasce da un nostro bisogno spirituale, da una nostra esigenza tanto profondi che più a lungo non potevamo tacerli. Dico che questo giornale io l'ho portato nel ventre, come le donne i figli e potrebbero essere sangue come e il nostro spirito, mio e degli amici che collaboreranno, questo nero su bianco".....
"Noi nasciamo oggi insieme a questo giornale intitolato "Sud". La nostra nascita anagrafica si è perduta nel buio che ci ha preceduti" ed ancora il giornale si dice nelle intenzioni del suo direttore *"contro ogni classificazione, numerazione, sezionamento, contro ogni politica suddivisione del sentimento, ogni chiesismo, contro ogni barriera doganale".* "

Memorabile poi il *Post-scriptum* nel quale, con singolare lungimiranza, è anticipata la vocazione europea di Napoli e del Sud, sulla quale e per la quale si sta in questi anni giocando dagli attuali protagonisti della politica, della cultura e della società civile la grande scommessa della Napoli del duemila: *"Una cosa vorrei aggiungere per gli uomini che ci leggeranno, meridionali e non meridionali.*

Vorrei evitare l'equivoco di una testata così precisamente localizzata come "Sud". Sud non ha il significato di una geografia politica, ne tantomeno spirituale; il Sud, ha per noi il significato di Italia, Europa, Mondo.

Sentendoci meridionali ci sentiamo europei. Teniamo a sottolineare Sud perché vogliamo sottolineare questa nostra condizione ed a questa condizione la nostra nazionalità di meridionali la sentiamo in noi come una condizione di europei. Perché Napoli è Italia, Europa, Mondo allorché entri nelle coscienze che lo spirito e, fuggito alle piccole massonerie, alla costrizione materiale e morale di un paesaggio supina d'un apparente stato di fatto, alla cartolina col pino ed il Vesuvio che fuma; allorché entri nelle coscienze, anche qui, proprio qui, qui soprattutto che lo spirito non ha pesi e bilancie, allorché noi e gli altri, si sappia che lo spirito non ha latitudine."

Questa indipendenza dalla politica fu una linea quindi indeffettibile per il giovane Prunas che preferì far morire il giornale dopo appena 7 numeri anziché rinunziare ad essa.

Del giornale, tra il novembre 1945 ed il settembre 1947, escono in tutto sette numeri in ciascuno dei quali, con le caratteristiche ora descritte, c'è traccia dell'apporto di nomi di cultura che in qualche modo hanno avuto a che vedere con la Nunziatella tanto da far sentire questo giornale un po' come "nostro" ed un dovere il ricordarlo dopo 50 anni esatti dalla sua nascita nell'occasione conviviale che offre agli ex allievi della Nunziatella una rappresentante della famiglia Prunas, la cara anfitrione Paola Prunas Tola moglie del nostro Camillo Mariconda.

E sono certo che la gentile Signora Renata Prunas, figlia del Colonnello Oliviero e sorella di Pasquale, attuale gelosa ed attenta custode delle memorie di famiglia, comprenderà le motivazioni che ci hanno indotto ad anticipare la celebrazione dell'evento che si svolgerà il prossimo anno alla Nunziatella con ufficialità ed organizzazione degne di esso.

Sfogliando i sette numeri - disponibili fortunatamente grazie alla ristampa curata nel 1994 dalla Casa editrice Palomar di Bari - con la "partigianeria" che ci contraddistingue ci soffermeremo brevemente, sugli apporti dati dai "nostri" alla vita di "Sud" che, come abbiamo visto, fu breve ma intensa.

Dal "giornale di cassa" che è riprodotto in appendice a questo capitolo, emergono con chiarezza le ristrettezze con le quali la rivista nasceva ed andava avanti e gli apporti a vario titolo per mantenerla in vita.

Troviamo così oltre ai sottoscrittori di abbonamenti come Minaci, tra gli incassi più significativi quello di 29.000 lire per un balletto organizzato nei locali della rinata Nunziatella e quello di 9.300 lire per l'acquisto di biglietti di un concerto da parte dell'apparato del Liceo-Convitto.

Le collaborazioni di "nunziatellini" al giornale sono tutte di Mario Stefanile e di Raffaello Franchini.

Mario Stefanile, allievo del corso 1925-28, e già all'epoca vivace e versatile

esponente del mondo culturale napoletano è presente in tutti i primi cinque numeri con suoi scritti.

Nel numero 1 con due articoli: *Lezione di una guerra* e *l'Ultimo Montale* firmato con lo pseudonimo di Didimo Chierico.

Nel numero 2, uscito il successivo 1° dicembre, con altri due articoli: uno di letteratura sul tema *Poesia e verità in Emilio Zola* e l'altro dal titolo *Un libro di Mallarmè* nella rubrica *Corriere delle Lettere*. Nello stesso numero troviamo poi una sua nota di commento al *Cristo sepolto* di Raffaele la Capria.

Ancora due contributi nel numero 3-4, uscito col sottotitolo *Giornale di letteratura* (anno I, 3/4, 15 gennaio 1946): il primo *Vidi le Muse* è riportato nella rubrica *Corriere delle lettere* ed è firmato Didimo Chierico, l'altro *Valzer nero* nella pagina accanto. Quest'ultimo tema sarà poi sviluppato da Mario Stefanile in un volume di poesie edito a Napoli da Semestene Editore.



Gruppo Sud, da destra: Gianni Scognamiglio, Pasquale Prunas, Ennio Mastrostefano, Samy Fayad, Anna Maria Ortese.

Nel numero 5-6, che reca il sottotitolo *“Giornale di cultura”* (anni I, 5/6, 15 marzo 1946), troviamo due articoli: uno sulla poesia di Salvatore di Giacomo, che impegna ben tre pagine, è considerato ancora oggi uno dei più profondi contributi alla affermazione del genio poetico di Di Giacomo e l'altro, scritto per la rubrica *Corriere delle lettere* tratta dell'opera di Jacques Aivere.

Con il numero 7, (anno I, 7, 20 giugno 1946) cessa, infine la collaborazione di Stefanile a “Sud”.

I motivi della “rottura” con gli amici di Sud sono tutti in una lettera che Stefanile



indirizza, il 16 febbraio 1946, a Prunas mettendolo di fronte “ad un doloroso aut-aut:” o io o Gianni Scognamiglio:

*“Caro Pasqualino,
scusami se non sono venuto. Ti mando l'articolo: è di prima pagina. Se tu dovessi pubblicare qualcosa - versi o prose, in prima o ultima pagina - di Gianni Scognamiglio, ti prego di non pubblicare di mio nemmeno un rigo. Ho qualcosa di effettivo da difendere - io - contro tutte le improvvisazioni degli isterici dilettanti. Troppo brutalmente tronco? Ma era tempo, fra tante smaccate vanità portate intorno come annunciazioni messianiche. E non ti dispiaccia il tono acre delle mie parole: la tua giovinezza è troppo inesperta per navigare tranquilla fra subdoli scogli. A proposito di littérature d'abord sono certo che alcuni ‘amici’ lo troveranno inattuale. E tu fa come vuoi: tanto, bastava scriverlo; e il giudizio ‘progressista’ quanto può riguardarmi? Ci vediamo uno di questi giorni. Ma, insisto, se pubblichi Scognamiglio porta via tutto il mio: e senza scherzi, parlo proprio a denti stretti. In “Sud” non c’è posto per me e per un cialtrone di quel calibro.*

Ti abbraccio Mario.”



Mario Stefanile

Con lo stesso numero 7 inizia poi la collaborazione a “Sud” di Raffaello Franchini, che alcuni anni dopo divenne professore di Storia e Filosofia alla Nunziatella.

Cultura, come? è il titolo del primo articolo di Franchini ospitato in seconda pagina.

Lo scritto si svolge sotto forma di lettera diretta a Luigi Compagnone ed esprime l'imbarazzo ad individuare le nuove frontiere della cultura dopo “il vuoto che l'irrazionalismo ufficiale e non ufficiale degli anni decorsi ha scavato nelle coscienze”:

Nel numero successivo (anno II, 1° gennaio 1947) troviamo la prima parte

di un nuovo articolo di Franchini *“Esame di coscienza di un laico”*.

In esso Franchini, dopo aver definito il laicismo come una *“concezione della vita come libertà”* descrive, sotto forma di confessione, la *“scomodità”* di essere laici.



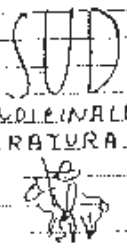
Raffaello Franchini

La *“confessione”* si conclude nell'ultimo numero di Sud (anno II, 2/6, luglio-settembre 1947) sul quale troviamo alle pagine 20 e 21 anche *La storia del Reame di Napoli* di Pietro Colletta nella riduzione e sceneggiatura di Ugo Bosco (pseudonimo di Gianni Scognamiglio) e disegni di Guido Tatafiore. Il Capo primo della Storia - che inizia con l'anno 1699 e attraverso 18 vignette commentate giunge fino all'inizio della dominazione Borbonica - mette in luce i continui intrighi della corte pontificia per condizionare le vicende del Regno di Napoli.

Con questo numero ha termine la bella *“avventura”* di Sud e chiude la redazione di Via Generale Parisi, 16.

Di lì a poco il Colonnello Oliviero Prunas lascia il comando della Nunziatella, trasferendosi nella vicina via Nicotera dove la sua casa continuò ad essere luogo di incontro della *intelligentia* napoletana post-bellica.

“E non mi è difficile” - come mirabilmente ci descrive Anna Maria Ortese nel suo scritto *“Le giacchette grigie della Nunziatella”* in appendice alla riedizione 1994, curata da Adelphi Editore, del *“Il mare non bagna Napoli”* e che pubblichiamo in prosieguo - *“immaginare che anche Pasquale Prunas alla fine decidesse di lasciare i cortili vuoti e muti della sua Nunziatella e di scendere, senza tristezza, verso la città”*.

	 QUINDICENNALE DI LETTERATURA ED ARTE GIORNALE DI CASSA		
DOSSIER, NOME E COGNOME	NOME COGNOME	DATA DI NASCITA	DATA

DESCRIZIONE SOMMARA DEL CONTRATTO e VALORE DEL BENEFIZIO	CONCILIANTI RELATIVE alla Registrazione dell'Atto	
	ENTRATE	USCITE
abbonamento Minacci	500	
" D'Assisi	1000	
" Campobasso	500	
capitale Cella	8000	
capitale Pasquale	1750	
vendita cane	5350	
vendita servizio	15000	
vendita scarpe	8000	
acquisto carta		10.000
clichi		8.000
pubblicità		2.600
tipografia		10.800
riparazione tipografi		8.700
macchine da billo		100
clichi		100
affissioni manifesti		1.000
stabilizzatori		150
stazioni		100
stazioni		100
acquisto carta		10.000
capitale Pasquale	3.700	
abbonamento piccolo ufficio	3.000	
riparazione tipografi		50
abbonamento Alfredo De Riso	500	
tipografia		15.000
abbonamento postale		10.000
abbonamento Bel Bello	500	
" Casallotto	500	
" Pomas-Tola	1.000	
" Ruggiano	500	
macchine da billo		100
vendita DVD, e mappe	6.786	
capitale Pasquale	4.000	
clichi		1.500
vendita di un paio di catene d'oro	500	
abbonamento A. Crisi		10.000
	80.650	61.500

R. 1000 (977-8) del 1961

INDICAZIONE SOSTANZA DEL CONTRATTO e VALORE DEL VEDENDO	INDICAZIONE RELATIVA alla Registrazione dell'atto ENTRATE	USCITE
abbonamento circolo allievi	Riparto 80.680	Riparto 65.570
vendita di una toraggia di vino	500	
abbonamento 3epui	500	
vendita coppia d'argento	8.000	
carta acquistata		2.000
ricchi		3.000
tipografia		15.000
ricchi per programma concorsi		9.000
affitto sala osservatorio		4.500
bollette sala	12.000	
capitale Principale	2.500	
carta con gli manifesti		4.500
abbonamento Cronaca	1.000	
tipografia per il concorsi		3.500
in Di Gualt. da Volpe		1.000
ricchi gioielli programma	450	
abbonamento D. Bardi	500	
" Richardson	1.000	
" Labascina	500	
affissione manifesti concorsi		500
abbonamento postali		200
vendita 10 numeri di SUD	800	
abbonamento 10ba	500	
" Carbone	500	
bollette Nunziatella (1 elenco)	20.500	
acquisto carta		1.500
abbonamento alla raggruppamento NAPOLI	500	
" Ernesto Capicci	500	
carte di Bruna		1.500
bollette (1 elenco)	9.700	
abbonamento Pinfor	500	

47.330

47.330

INDICAZIONE SOMMARIA DEL CONTRATTO VALORE DEL MEZZISMO	INDICAZIONE RELATIVA alla Esposizione del 1961 ENTRATE	Entrate USCITE
vendita u. 3/4	1889	
ballocco (luce) (matte)		1.000
clichi Cipriotti		600
abbonamento u. Guise	1000	
clichi		5500
sigarette tipografi		500
carta u. 5/6		10.000
tipografia u. 5/6 (compresi manifesti u. v. ante)		15.850
concerto: sala		5.000
artisti		4.000
biglietti concerto acquistati dalla scuola	9360	
spedizione u. 5/6		1.500
incasso netto ballo	29000	
perdute portafoglio rubato		1.500
articolo Renaldi Pizzi		800
programmi concerto		800
inquestate Compagnone		3000
avve da mamma (per biglietti)		
vendute da Uisuci	1000	1.000
incasso da Garzulo u. 5/6	1.161	
abbonamenti	5000	
clichi u. 7		7.000
carta acquistata per u. 7		10.000

LE GIACCHETTE GRIGIE DELLA “NUNZIATELLA”



Temo di non aver mai visto davvero Napoli, né la realtà in genere.

Temo di non aver conosciuto veramente l'Italia né prima né dopo la guerra. Ciò che mi ha consentito di accostarle e parlarne in qualche libro, sono state le emozioni, e anche i suoni e le luci, e lo stesso senso di freddo e nulla, che da queste realtà procedeva. Insomma, io non amavo il *reale*, esso era per me, sebbene non ne fossi molto consapevole, come non lo sono forse nemmeno ora, era quasi intollerabile. Da dove questa intollerabilità provenisse, non sono ancora adesso in grado di dire, o dovrei interrogare la metafisica. Ma fu su questo nulla di conoscenza del reale che, negli anni Trenta, scrissi i miei primi racconti, e nel dopoguerra, gli altri. Nei primi,



Anna Maria Ortese

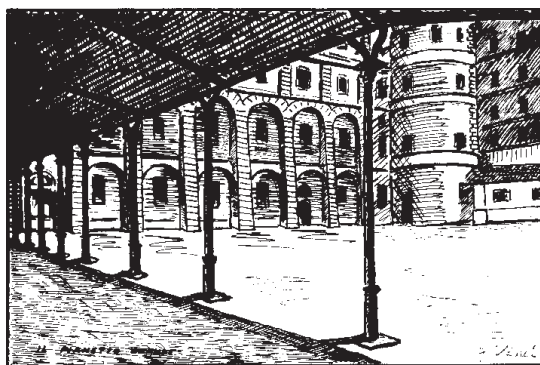
c'erano dunque luci, suoni, emozioni, e, nel sottofondo, l'angoscia di un inconcepibile, per orrore e grazia, Edgar Allan Poe, di cui avevo incontrato in quei giorni le arcane pagine. Nel secondo libro di racconti, invece, la realtà - la realtà abnorme della Napoli di allora, c'era; ma, per dire le cose come stavano, non era *la mia* realtà, non l'avevo vista io: c'era, a indicarmi le cose, e a dirmi come erano realmente e storicamente - c'era, accanto a me Pasquale Prunas.

E qui, ciò che ricordo effettivamente del dopoguerra, non sono i Granili, né il Vicolo della Cupa, né le vie miracolate di Forcella, ciò che ricordo davvero è la via, o località, chiamata Monte di Dio, e il Collegio militare della "*Nunziatella*", e la casa della nobile famiglia cagliaritana che vi abitava, la famiglia del Colonnello conte Oliviero Prunas, comandante di quel Collegio.

Ecco, la "*Nunziatella*", i suoi cortili (o uno solo?), i suoi edifici severi, il silenzio, l'ordine di quella scuola militare, e per contrasto la vivacità e vitalità irrefrenabile del ragazzo Prunas e dei suoi amici, e la generosità e il calore della sua famiglia e dei loro amici, sono tutto il mio autentico ricordo di Napoli. Emozioni, luci e suoni, dunque: non misura della grave realtà di Napoli, e del mondo che aspettava fuori.

Quella, non l'accettavo: l'avevo intravista e respinta già altrove. Ma si dava il caso che il giornale di Prunas, il quindicinale di critica al reale storico, da lui ideato, e voluto da lui e dai suoi amici, quel modernissimo e oltranzista "SUD" - oltranzista, a suo modo rivoluzionario - avesse bisogno di documenti di questa "realtà". Pasquale Prunas era convinto che anche io potessi trovarne; e per poter restare ancora, senza troppi rimorsi, all'ombra incantata (per me) della "*Nunziatella*", io questi documenti li cercai. Erano le mie testimonianze di una Napoli delle palafitte, dove era passata la mia stessa adolescenza; perciò, ricordai e confrontai con la Napoli "storica", che adesso avevamo tutti sott'occhio, e scrissi buona parte, o almeno tracciai l'intero disegno del mio libro su Napoli. Il quale, dunque, fu *visione* dell'intollerabile, non fu una vera misura delle cose (di misure,

ero e sono incapace), e questa scelta fu dovuta a una decisione, che ricordo con gratitudine, del direttore del giornale. Dico “Direttore” per abbassare il tono della mia voce. Quello, in realtà, era un capo, un comandante, e il piccolo drappello di giovani ambiziosi, seri, educati, manifestamente poveri, che incessantemente gli faceva corona - provenienti dal piccolo ma anche dal medio popolo, e li distingueva la religione della conoscenza, dei libri, della informazione, e anche la modestia dell'abito, l'uso comune a tutti della giacchetta grigia - dunque, quel piccolo gruppo che aveva per divisa, anche ideologica, o forse rivoluzionaria - la mite giacchetta grigia, non il rosso o il blu delle nuove divisioni italiane quel gruppo gli obbediva puntualmente. E così obbedii - scegliendo fra misura e visione, e preferendo la visione anche io. E questo fu “*Il mare non bagna Napoli*”.



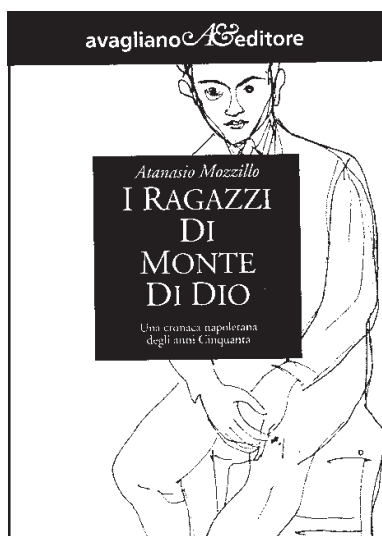
Il cortile Vittorio Veneto (Pianetto grande)

E dopo? Dopo venne il tempo di partire. Partimmo (o morimmo?) a poco a poco, tutti. Pasquale Prunas restò ancora. E non mi è difficile - sull'eco dei passi che portarono me, e poi gli altri, un'ultima sera, sul selciato pieno di pace di Monte di Dio, davanti al portone, a quell'ora chiuso, della “*Nunziatella*”, risentire anche i passi, senza vera decisione, di un'ultima sera della Prima Giacchetta Grigia.

E posso vederne il piccolo sorriso sprezzante e dolce nel viso bellissimo, e immaginare come andasse ricordando i lieti anni della sua e nostra esplosione (di rinnovamento e gioia), non pensando che fossero finiti; e come a un tratto, non sentendo più i nostri passi, si guardasse intorno, e capisse che tutto era finito. Posso immaginarne il piccolo soprassalto. Forse, guardò un momento su in alto; forse, il suo passo rallentò. Forse era una sera senza più freddo, molto calma. Pensò di restare. Il cortile era là, vuoto e muto. Tutti gli addii erano stati recitati.- Ma perché immaginare tanto? Aveva deciso. Allora volse le spalle al Cortile, e cominciò a scendere senza tristezza verso la città.

ANNA MARIA ORTESE

Per saperne di più...
sulla Nunziatella 1943-1947, Napoli nel 1943-50
Pasquale Prunas, la rivista “Sud”, il Gruppo Sud,
Vittorio Ambrosio, Raffaello Franchini, Mario Palermo,
Mario Stefanile



PER SAPERNE DI PIU'

Sulla Nunziatella, 1943-1947: S. Castronuovo "La Nunziatella" 1^a edizione, Fiorentino, Napoli 1970 2^a edizione, Sergio Civita Editore, Napoli 1990; G. Catenacci "La Nunziatella" Casa editrice Fiorentino, Napoli 1993; AA.VV. Annuari della Nunziatella degli anni dal 1943 al 1950; "Diario a più voci" ricordi di guerra nella Valle di Comino con scritto di R. Bartolomucci (c. 1941-44) Atina, 1983; "Chi fu egli mai" dattiloscritto inedito di P Longo (c. 1946-48), Trieste 1987.

Su Napoli 1943-1950: N. Ajello, "Storia e antologia di Napoli-Shanghai", in "Nord e Sud", n. 1, 1954; A. Ghirelli, "Napoli Italiana. La storia della città dopo il 1860", Einaudi, Torino 1977; P. Allum, "Potere e società a Napoli nel dopoguerra", Einaudi, Torino 1975; S. Lambiase e G.B. Nazzaro, "Napoli 1940-45", Longanesi, Milano 1978.

Su Pasquale Prunas, la rivista "Sud" ed il "Gruppo Sud": F. Fortini, "Dal Sud", in "Il Politecnico", n. 37, ottobre 1947; A.M. Ortese, "Il silenzio della ragione", in "Il mare non bagna Napoli" I^a Edizione Einaudi, Torino 1953; G. DORIA, "Di alcuni aspetti della cultura", e E. Golino, "Napoli nella letteratura dopo il 1943", entrambi in AA.VV., "Napoli dopo un secolo", Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1961; M. Cassola, "L'Atollo, una pagina di vita napoletana", in "Nord e Sud" n. 129, 1965; R. Guarini: "Una certa napoletanità: Una storia del Sud", in "Il Messaggero", 27-10-1973; A. Ghirelli e R. Guarini, "Una storia del Sud. Tra due Napoli", "Il Messaggero" 29-10-1973; "La Campania del fascismo alla Repubblica. Società, politica, cultura" a cura di Luigi Cortesi, Sergio Riccio, Giovanna Mozzillo, Patrizia Salvetti, Edizione Regione Campania, Napoli 1977; R. Guarini, "E' morto Pasquale Prunas", in "Il Messaggero", 12-8-1985; L. Compagnone, "E con Sud comincio l'avventura", in "Paese Sera", 13-8-1985; F. Grassi, "Prunas, la cultura dell'immagine" in "Il Mattino", 13-8-1985; R. La Capria, "Con Gide, quattro passi a via Caracciolo", in "Corriere della Sera", 19-9-1991; M. Picone Petrusa, "Napoli 1945-55: gli anni della ricostruzione" in "Fuori dell'ombra", catalogo della mostra "Nuove tendenze delle arti a Napoli dal 1945 al 1965", Napoli, 1991; R. La Capria: "Sud, giornale di cultura", in "Nuovi argomenti", n. 42, 1992; O. Del Buono, "Prunas. Quarant'anni di miracoli grafici" in "La Stampa. Tuttolibri, Speciale", 4-4-1992; O. Del Buono, "Voci del Vesuvio", ivi 9-10-1993; O. Del Buono, "Sud La voce della Napoli che non voleva lamentarsi", in "Voci del Vesuvio" 16-10-1993; O. Del Buono, Profilo di Pasquale Prunas, in "Amici, amici degli amici, maestri", Baldini e Castoldi, Milano 1994; G. Di Costanzo, "L'avventura di "Sud", quindicinale di critica al reale storico", Palomar, Bari 1994; A.M. Ortese, "Il mare non bagna Napoli", II Edizione Adelphi, Milano 1994; A. Mozzillo "I ragazzi di Monte di Dio", Avagliano, Salerno 1995.

Sulla ristampa de "Il mare non bagna Napoli" hanno scritto: M. Ajello,

“Panorama”, 10 aprile 1994; R. Guarini, “L’informazione”, 22 maggio 1994; N. Ajello, “La Repubblica”, 15 maggio 1994; T. GAZZINI, “Il Piccolo”, 20 maggio 1994; S. Rossini, “L’Espresso”, 3 giugno 1994; F. Piemontese e G. Perrella, “Il Mattino”, 9 aprile 1994 e A. Franchini, “L’Unità” 9 maggio 1994.

Su Vittorio Ambrosio: Nato a Torino il 28 luglio 1879, fu allievo del Collegio Militare di Napoli dal 1893 al 1896 e poi dell’Accademia di Modena.

Partecipò alla guerra in Libia e quindi alla prima guerra mondiale durante la quale fu Capo di Stato Maggiore della 3ª Divisione cavalleria e quindi Capo di S.M. della 26ª divisione fanteria.

Nell’intervallo tra le due guerre mondiali comandò successivamente il Savoia Cavalleria, la Scuola di Pinerolo, la 2ª Divisione Celere, l’Ispettorato di cavalleria e il Corpo d’Armata della Sicilia.

All’inizio della seconda guerra mondiale fu nominato comandante della Seconda Armata e, nell’aprile 1941 fu a capo delle truppe di occupazione in Slovenia e Croazia.

Nel gennaio 1942 venne nominato Capo di Stato Maggiore dell’Esercito e un anno dopo, il 1º febbraio 1943 sostituì Ugo Cavallero come Capo di Stato Maggiore Generale. La sua azione nel periodo delicato dell’offensiva angloamericana contro il territorio metropolitano italiano fu volta principalmente allo scopo di staccare l’Italia dalla alleanza con la Germania, rovesciare il fascismo, far rientrare in patria le Divisioni italiane e far uscire il nostro paese dalla guerra. Fece studiare dal suo addetto gen. Giuseppe Castellano un piano per la cattura di Mussolini. In occasione del convegno di Feltre del 19 luglio 1943 cercò invano di convincere Mussolini a trattare con Hitler lo sganciamento dell’Italia dal conflitto e il giorno successivo, rientrato a Roma, presentò le dimissioni da capo di S.M.G. ma il duce glielo respinse argomentando che, dato il momento avrebbero avuto conseguenze negative sulla pubblica opinione. Operando in stretto contatto con la monarchia, favorì il rovesciamento di Mussolini e collaborò poi con il nuovo capo del Governo, Badoglio, adoperandosi per far rientrare in patria il maggior numero possibile di soldati impegnati lontano dall’Italia.

Continuò a rivestire la carica di C.S.M.G. fino al 20 novembre, quando venne sostituito da Giovanni Messe.

Fu ispettore generale dell’Esercito fino alla fine del luglio 1944. Morì ad Alassio il 20 novembre 1958.

Su Mario Palermo: Mario Palermo nacque a Napoli il 21 ottobre 1898.

Nell’ottobre 1914 conseguì la licenza ginnasiale presso il liceo-ginnasio Garibaldi fu ammesso, per concorso, al Collegio Militare della Nunziatella dove rimase fino al marzo 1917.

Di questa esperienza, considerata largamente positiva, ha lasciato, un lungo

ricordo in un volume autobiografico *“Memorie d'un comunista napoletano”* edito da Guanda nel 1975.

Assegnato “alla Sezione A” del primo liceo classico ebbe professori tra i più illustri che abbiano insegnato alla Nunziatella in questo secolo quali: Floriano del Secolo (italiano) Tarquino Fuortes (matematica), Raffaele d'Amelio (latino e greco) e Michele Geremicca (scienze naturali).

Irrequieto e ribelle fu tra i più “puniti” del suo corso, ma da tutti ammirato per lealtà, coraggio ed altruismo.

Anticipata la licenza liceale, come si è detto a marzo del 1917, partì volontario per il fronte della prima guerra mondiale restando ferito e meritando la croce al valore militare e due croci di guerra al merito.

Durante il *ventennio* militò nelle file antifasciste, aderendo nel 1930 al Partito Comunista Italiano.

Nel 1939 fu arrestato, rilasciato per mancanza di prove e sottoposto a vigilanza speciale. Nel 1943 partecipò alla lotta clandestina rappresentando il Fronte Nazionale dalla sua costituzione e facendo parte, in seguito, del CLN. Sub-commissario del Comune di Napoli dalla liberazione della città fino al 22 aprile 1944, quando venne nominato Sottosegretario alla Guerra nell'ultimo Ministero Badoglio, carica riconfermata anche nei due successivi Ministeri Bonomi, si impegnò nella ricostruzione dell'esercito nazionale contribuendo anche a salvare il Collegio Militare della Nunziatella dalla chiusura.

Dal 1946 al 1960 fu consigliere comunale di Napoli e successivamente consigliere provinciale.

Nel 1948 fu eletto sia deputato per la circoscrizione di Napoli che senatore, optando per il Senato di cui fece parte per quattro legislature, fino al 1968, ricoprendo la carica di vice-presidente della Commissione Difesa.

E' morto a Napoli il 16 gennaio 1985.

Su Raffaello Franchini: Raffaello Franchini nacque a Napoli il 5 ottobre 1920, dove si è sposato con Amalia Frascani avendo due figli: Laura e Francesco.

Volontario durante la seconda guerra mondiale, si laureò mentre prestava ancora servizio militare nel 1941.

Nel 1946 incominciò a collaborare con “Sud” ed altri circoli culturali della città.

Nel 1947 era al fianco di Benedetto Croce quando questi fondò l'Istituto Italiano di Studi storici presso il quale successivamente insegnò

Negli anni '50 fu titolare di “Storia e Filosofia” presso la Scuola Militare Nunziatella, insegnamento che mantenne anche dopo aver conseguito nel 1960 la libera docenza in “Filosofia della Storia” presso l'Università di Napoli.

Nel 1964 vinse la cattedra di “Filosofia teoretica” presso l'Università di Messina dove rimase fino al 1971 allorché ottenne l'insegnamento di “Logica” presso l'Università di Napoli.

Membro della Accademia Pontaniana e della Società Filosofica Italiana nel 1974 divenne titolare della cattedra di "Filosofia Teoretica" a Napoli.

Nel 1984 con Alfredo Parente fondò la Rivista di Studi Filosofici e nel 1985 fondò e diresse la rivista "Criterio".

Pubblicista collaborò al "Mattino", al "Mondo" di Pannunzio, al "Tempo" ed a "La Tribuna".

E' morto a Napoli nell'ottobre del 1990.

Su Mario Stefanile: Mario Stefanile, nato a Napoli il 26 aprile 1910, frequentò il Collegio Militare della Nunziatella dal 1925 al 1928. Entrò in giornalismo nel 1937 e nel quotidiano "Il Mattino" assunse nel 1940 le funzioni di critico letterario e nel 1952 quelle di critico drammatico, incarichi che mantenne fino alla sua scomparsa avvenuta il 19 febbraio 1977.

Come inviato speciale del suo giornale viaggiò in molte parti del mondo e il ventaglio dei suoi interessi fu assai ampio, comprendendo non solo la letteratura, la poesia, il teatro, la critica d'arte ma anche la pittura e la fotografia, che esercitò con molta passione illustrando talvolta i suoi libri e servizi giornalistici con le immagini colte dal suo obiettivo.

Tra le sue pubblicazioni, alcune raccolte di poesie (*La danza del fuoco*, *Cembalo*, *Ritratto nel mare*, *Valzer nero*, *Hallali*, *La Tagliola*); libri di viaggio (*Il volto del Sud*, *Il Golfo di Napoli*, *Il corno del postiglione*); volumi di saggi critici (*Quasimodo*, *labirinto napoletano*, *Sessanta studi di varia letteratura*, *La Letteratura a Napoli dal 1930 al 1970*); antologie di scrittori napoletani e dell'Italia meridionale, oltre ad innumerevoli elzeviri, recensioni e corrispondenze su giornali e riviste e testi radiofonici.

Vincitore delle "littoriali di poesia" nel '37, ottenne numerosi riconoscimenti tra cui il "Premio San Pellegrino", il "Premio Napoli", il "Taranto", il "Chianciano". Critico autorevole, amico di molti tra i maggiori scrittori e letterati non solo italiani, fu conferenziere di finissima vena: le sue conversazioni attiravano foltissimo pubblico per l'intelligenza e il gusto della sua parola, sovente caustica e tagliente, sempre animata da profondissima cultura e grande umanità.

Fu consulente della RAI e segretario generale della Fondazione Premio Napoli.

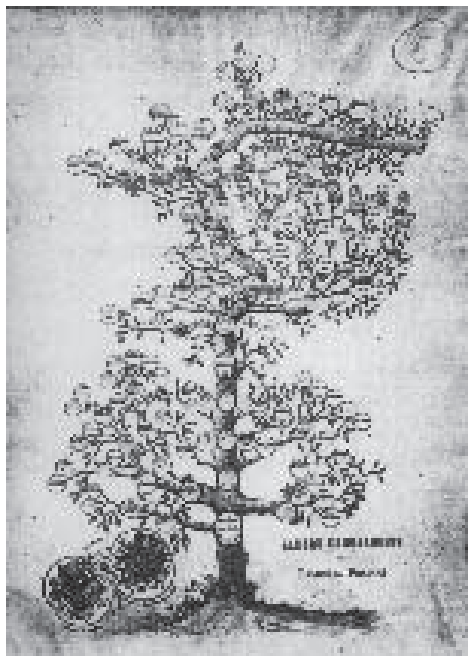
Tra i suoi "ozi dilettevoli", come amava dire, la letteratura gastronomica, per la quale scrisse *Sentimento del gusto*, *La cucina dei poveri*, *Storia della pizza*, *Partenope in cucina*, *Musica da tavola*. Indagò e scrisse intorno a pagine celebri della gastronomia letteraria, da Petronio al cinquecentesco marchese del Tado, dal settecentesco canonico Corrado ad Ippolito Cavalcanti Duca di Buonvicino.

Fu sodale di una schiera di raffinati buongustai di lettere e di cucina da Alberto Consiglio a Giovanni Artieri, da Alberini a Buonassisi, a Veronelli, al Carnacina (**Franco De Ciuceis**).

Su Oliviero Prunas ed i Prunas: Oliviero Prunas nacque a Cagliari nel 1891 e morì a Napoli il 19 dicembre 1962. Appartenente a famiglia sarda di antica origine “hidalgas” spagnola, inizialmente dei Cadello, cavalieri del Tempio e Santiago, signori di Espira (1260).

Fin dal 1527 membri della famiglia appaiono fra i Cavalieri dell'Ordine gerosolomitano.

Cavalieri e nobili sardi con trattamento di “don” (da Re Filippo IV di Spagna nel 13 maggio 1644), signori di Minutadas (Filippo IV - 14 maggio 1645); tali titoli e signorie furono confermati da Re Carlo Emanuele III di Savoia con decreto del 10 dicembre 1738.



Albero genealogico dei Prunas

Numerosi membri della casata servirono, rivestendo notevoli cariche militari e amministrative, e il re di Spagna e i re di Sardegna e d'Italia, meritando decorazioni al valor militare e civile, con feriti e morti sul campo dell'onore.

Degni di tanta stirpe furono i figli di don Pasquale Prunas Tola e di donna Graziella Barrago dei Conti Ciarella:

- don Renato, ambasciatore e Segretario Generale al Ministero degli Esteri, la cui moglie apparteneva a nobilissima casata borbonica, Rosaria del Balzo dei duchi di Presenzano;

- don Mario, sottotenente dei Granatieri di Sardegna, volontario della guerra 1915/18, proclamato a titolo d'onore dottore in medicina e chirurgia all'università di Cagliari, morto da eroe a soli 20 anni sul Monte Sabotino;

- don Oliviero Prunas, primogenito e generale, Comandante della Nunziatella dal 1944 al 1946, ferito di guerra e decorato di medaglia commemorativa alla campagna 1915/18, di croce di guerra, di medaglia campagne d'Africa e d'Albania-Grecia, commendatore dell'Ordine di Skanderberg, della Corona d'Italia, Cavaliere Ufficiale della Stella d'Italia e Cavaliere Mauriziano.

Valente musicista, Oliviero sposò donna Marianna Ruda dei conti di Villanova Monte Santo e dal matrimonio nacquero quattro figli, Pasquale, Sebastiana, Maria Renata e Patrizio.

Pasquale, giornalista, è considerato uno dei migliori assertori del risveglio economico-sociale del mezzogiorno d'Italia nel primo recente dopoguerra, e fece sì, come si è visto, che la Nunziatella, ove abitava con la sua famiglia, divenisse negli anni '44 - '46 fucina di pensiero e di discussioni che si tradussero soprattutto negli scritti apparsi sulla rivista "Sud".

Anche lo zio del generale Oliviero, don Severino Prunas Tola (che aggiunse al casato Prunas quello della madre Tola), ufficiale di artiglieria, fu pluridecorato, chiudendo la carriera quale insegnante di storia all'Accademia Militare di Torino.

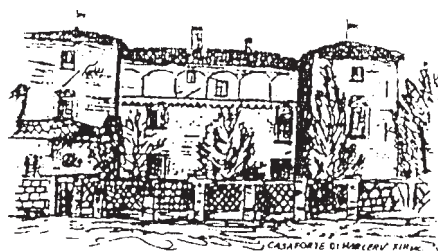
Severino fu il primo dei Prunas a fissare la propria residenza in Piemonte, e dal suo matrimonio con la discendente di un'altra famiglia di studiosi militari, Maria Vittorina Montù, si è incardinato a Torino il ramo Prunas-Tola attraverso il figlio conte don Vittorio (medaglia d'argento al V.M., croce di guerra, medaglia commemorativa Campagna di guerra 1915/18, nastrino campagna 1940/42, nastrino della guerra di liberazione con 2 stelle, cavaliere della Legione d'onore francese, cavaliere di grazia e devozione del S.M.O. di Malta, incaricato d'affari a l'Aja, Cav. di gr. cr. della Corona d'Italia, Gr. uff. dei SS Maurizio e Lazzaro).

Per successione e poi per adozione questo ramo dei Prunas aggiunse al casato quelli di Arnaud di San Salvatore e di Filippi di Baldissero.

Fra i figli di Vittorio, più recentemente, continuando la secolare tradizione familiare, si ricorda un altro Severino, ufficiale di artiglieria capocorso all'Accademia Militare, che meritò una croce di guerra al V.M. sul campo, la croce al merito di guerra, il diploma d'onore di combattente del C.I.L. e il nastrino della guerra di liberazione 1943-45.

È tramite suo (*n.d.r. la figlia Paola è andata sposa al "nunziatellino" Camillo Mariconda*) che l'antica residenza dei conti Filippi di Baldissero, il castello di Marchierù, è divenuta sede dell'ormai tradizionale riunione degli ex Allievi della Nunziatella del Piemonte e Valle d'Aosta, (ndr si fa per dire!) giunta quest'anno all'ottava edizione (**Camillo Mariconda**).

DOPO MARCHIERÙ



Esaurita la prima edizione di “Nunziatella 1943-1947....quando si ballava per far cultura”

Rientrato a casa dopo il bellissimo fine settimana a Marchierù, ho trovato ad attendermi tre fax che parlavano di Nunziatella e tre “inviti” a parlare.... di Nunziatella, per cui dovendovi dare, comunque, un riscontro mi sono messo subito....al lavoro.

I fax, che costituiscono una sorta di “*day after di Marchierù*” sono di Toni Concina che ci dà una cronaca tanto veloce quanto “*sfiziosa*” della due giorni piemontese, di Rosanna Pugliese, che indispettita del fatto che il mestolo d'oro si era “celebrato” nonostante l'assenza del padre Franco, ha voluto dimostrarmi, e come, che almeno qualcuno il mio libricino l'aveva letto e di Paola Prunas Tola Mariconda che ha voluto immortalare Marchierù 1995.

Gli “inviti”, invece, sono di Filippo Maria Quadrini, del corso 1939-42, che verrà presto a trovarci e che ci ha rimesso dalla Scozia interessanti documenti della vita alla Nunziatella nel 1942, e di un gruppo di ex del corso 1944-47, capitanati dall'infaticabile Gennaro Vasaturo, che ha organizzato per domenica 8 ottobre un.... salto alla Nunziatella ed infine degli amici del Rotary Club di Napoli Nord che preoccupati evidentemente delle voci, riportate con grande risalto dalla stampa nell'agosto 1995, di una possibile chiusura o ridimensionamento della Nunziatella, mi invitavano, per lunedì 16 ottobre, ad intrattenermi con loro sul tema “Nunziatella: passato e futuro”.

Per dare una risposta a tutti, ma soprattutto per “restaurare” nella carica il Segretario generale dell'Associazione nazionale Nunziatella Carlo Pascucci Barba, rimosso dalla stessa per un involontario “errore di stampa” contenuto nell'invito degli amici del Rotary Club che hanno attribuito a me la sua carica associativa, non mi è rimasto altro da fare che promuovere la seconda edizione del volumetto “Nunziatella 1943-1947.... quando si ballava per far cultura” colpevole di tanto! (**Peppino Catenacci**).

Assegnati i premi dell'8° meeting gastronomico di Marchierù

Alle 2 del mattino del 17 settembre (ma che data è stata prescelta...) la pioggia a Marchierù cadeva battente sulla ghiaia del giardino, quasi ridotto a pantano.

Gli ex allievi che erano con noi già dalla sera prima, Peppino Catenacci e Rocco Filardi, dormivano ancora il sonno dei giusti.

Camillo, continuando a scrutare l'uggioso cielo, aveva già terminato il primo pacchetto di sigarette della giornata; dopo aver in un primo momento proposto di rimettersi sotto le coperte chiudendo ermeticamente tutti i cancelli e portoni, timoroso dell'esito della giornata.

Successivamente, spinto da quasi insolito fervore mistico, si era recato alla

prima Messa nel vicino villaggio (non ho mai saputo a quale Santo ex Allievo egli ed i suoi amici si rivolgano!!!)

Verso le 9 un timido raggio di sole compariva fra le ancora dense nuvole. Mentre fervevano in casa i preparativi, in modo da evitare ogni rischio per il temuto maltempo, gli ex Allievi, divenuti nel frattempo più numerosi, iniziavano ad allestire tavoli in mezzo alle pozzanghere.

Alle 12, infatti, il sole spazzava tutte le nuvole e miracolosamente asciugava ogni goccia d'acqua per cui il manipolo di simpaticissimi "cappelloni" sottotenenti della Scuola di Applicazione apparecchiava i tavoli e mentre altri volenterosi imbandivano aperitivi ed antipasti, aveva inizio l'8° Mestolo d'Oro.

Camillo, terminato il secondo pacchetto di sigarette, era ormai più calmo ed accoglieva gli Amici, accompagnando i "prescelti" al tavolo della giuria, quest'anno presieduta dal simpaticissimo Toni Concina, che, con l'aiuto dei sempre sorridenti e pacati generale Moiso e Peppino Catenacci, tenevano a bada signore agguerrite.

Dopo aver gustato portate di ogni tipo, in ciascuna delle quali era evidente la voglia di stupire per ottenere la vittoria, eccoci alla premiazione.

Ben meritato il primo premio *Mestolo d'Oro 1995* alla bellissima Patrizia, neo sposa di Ippolito Turco con le sue *crepes al mais*, così come la "*Schiumarola d'Argento*" alla giovane Stefania Marocco (vedi ex Valerio Marengo) per la *mousse di tonno* ed il *Forchettone di Bronzo*, premio da poco aggiunto ad iniziativa di Catenacci, per il migliore dolce alla squisita amica Carmen Comune.

Ancora una volta, infine, grande applauso hanno suscitato i "piatti della casa": le costine e le salsicce alla brace preparate dal nostro Vincenzo (che hanno quest'anno sostituito egregiamente l'usuale porchetta di Fauda) hanno sigillato come ambrosia il miracolo della giornata ottenuto dagli dei.

È fatta! Camillo, verso le 18, mi sorrideva, terminando il terzo pacchetto di sigarette. (**Paola Mariconda Prunas Tola**)

Marchierù: day after

Domenica di metà settembre. Allora deve essere Marchierù. Appuntamento ormai storico. Quest'anno impreziosito da un sabato importantissimo: la presa in consegna per la Fondazione Nunziatella di un immobile a Torino, generoso lascito della famiglia del Generale Umberto Testa alla Associazione Nazionale Nunziatella.

Una breve, intima cerimonia alla Scuola di Applicazione) ospiti di Puccio Orofino (1954-57), Comandante, che ci ha voluto tutti anche a cena, negli stupendi locali del Circolo Ufficiali.

Brindisi in onore della Signora Antonietta Perotti De Luca simpaticissima ex allieva ad honorem, che ha voluto onorare la volontà dello zio Generale e che entra così di diritto nella nostra grande famiglia.

Ci entra immediatamente. Perché l'indomani viene con noi all'8° Mestolo d'Oro, da Camillo Mariconda, al Castello di Marchierù, feudo Prunas Tola.

Il rischio pioggia è stato sconfitto. Camillo, Peppino Catenacci e Rocco Filardi hanno posizionato tavoli e sedie scommettendo contro il maltempo. Ed hanno vinto.

Arrivi da ogni parte d'Italia. Il Presidente dell'Associazione, Toni Concina, si immola al tavolo degli assaggiatori, con altri volenterosi. Si distribuiscono copie clandestine del primo numero della rinata rivista "Nunziatella".

Si mangia e come. Si canta. Si ride.

La fatica per Paola Mariconda è grande. Ma poi ci sono 364 giorni per riposare.

Peppino distribuisce il tradizionale libretto commemorativo. Vi si parla di "Sud" rivista di cultura nata nel 1945 alla Nunziatella, ancora con un Prunas presente, Pasquale, figlio del Comandante della Nunziatella Col. Oliviero Prunas.

Luigi Compagnone, Antonio Ghirelli, Raffaele La Capria, Anna Maria Ortese, Giuseppe Patroni Griffi, Francesco Rosi, e non solo loro scrivono su quelle pagine da Pizzofalcone.

Dove li vorremmo festeggiare presto. Di nuovo insieme a Pizzofalcone.

Nel loro ricordo della Nunziatella.

Per sostenerla, per difenderla, per amarla (**Toni Concina**).

Il Giornale di Cassa: ovvero, quando si ballava per far cultura

È tutto scritto sul *Giornale di Cassa*.

Vi si legge lo spirito di un'epoca: *le sigarette per i tipografi* tra le uscite; gli *strilloni* per urlare la speranza, convincenti, con i nuovi numeri freschi tra le mani.

Vi si coglie lo sforzo di chi ha un progetto ambizioso ed in quella tensione non ne vede i limiti: vendendo *scarpe - cane - tovaglie di lino - coppa d'argento*, si pubblicherà il giornale, si porterà Napoli in Europa!

Imprenditore insolito: il *capitale di Pasquale*, figliuolo preferito del colonnello Prunas che comanda la Nunziatella nel '45.

Atipica atmosfera: finanzia un altro numero l' "*incasso netto del balletto*", già motivo d'attesa per giovani cadetti, privati delle dolci compagnie; avranno una motivazione ancor più forte: si balla per cultura!

Complicità, senso di un impegno grande; tutto conta, nulla si trascura: *perduto portafoglio rubato: 1.500 lire*; e come rinunciare a tre abbonamenti!

Vendita di un pezzo di catenina d'oro: tenera immagine, gesto eroico senza rimpianto.

È incoraggiante ritrovare un documento simile: la "città senza grazia" che Luigi Compagnone già allora condannava, meritava gli sforzi dei nostri intellettuali, nonostante tutto.

Quel "disamore" per la città, di cui ancora Compagnone ci parla, è forse il sentimento più autentico di Napoli, quello che si avverte ovunque nelle strade, nella gente. Ma accanto al pessimismo e all'amarezza di uno sguardo obiettivo arriva, d'aiuto, la voce di un entusiasmo antico: in guerra, miseria nera, non ci si arrendeva; oggi che si recupera, con il G7, la Barracco, Marotta e tanti altri, varrebbe la pena vendere le "Timberland", ed annotarlo per un nuovo "Sud" (**Rosanna Pugliese**).